



## È l'azzardo la vera pandemia

di Roberto Comparetti

Il delirio sulla questione Coronavirus che i media più importanti stanno palesando, cela, in realtà, altre e più preoccupanti patologie, come quella dell'azzardo. Nei giorni scorsi, numeri alla mano, il quotidiano «Avvenire» ha raccontato come ciascun italiano, neonati compresi, abbia speso nel 2019 ben 1.830 euro in azzardo, per la cifra record di 110 miliardi di euro, ovvero 4 volte il valore dell'ultima finanziaria del Governo Conte, votata a dicembre.

Un giro vorticoso di denaro che i giocatori, patologici o meno, versano nelle tasche delle multinazionali dell'azzardo, mentre lo Stato incassa le briciole, poco meno del 20 per cento.

Già in altre occasioni abbiamo affrontato l'argomento, come continua a fare il quotidiano diretto da Marco Tarquinio e le altre pubblicazioni che fanno riferimento al Terzo settore. Chi invece tace sono i grandi media, quelli che di solito intascano i proventi pubblicitari delle multinazionali, disposte ad investire nello sport e in avvenimenti che richiamano milioni di persone.

Eppure i costi sociali dell'azzardo sono noti: ogni ludopatico da curare costa 30mila euro alle casse pubbliche. Basterebbe moltiplicare questa cifra per le migliaia di persone

che purtroppo sono vittime della filosofia della scommessa, per capire che combattere contro il mondo dell'azzardo porta ad avere risparmi nella spesa sociale e risorse da investire in progetti maggiormente qualificanti per le persone.

Le ultime decisioni in seno al Parlamento, con il dietrofront sul divieto di pubblicità e sulle misure di contenimento adottate da molti comuni, ha spinto le società di scommesse, lotterie e slot-machine a mantenere solidi legami con i vecchi clienti e ad arruolarne dei nuovi.

In Sardegna nel 2019 sono stati spesi 1,61 miliardi di euro in scommesse, lotterie istantanee e giochi online, una media di 1.000 euro ogni abitante dell'Isola.

Una cifra che denota come anche l'Isola segua in trend che interessa il nostro Paese. Secondo le recenti analisi di mercato si continua a spendere più denaro in lotterie, slot-machine e nei casinò online, mentre le spese per la salute vengono rinviate. La ricerca segnala, ad esempio, le cure ai denti dei bambini: si fa sempre meno prevenzione, con un taglio del 34%, oltre 600mila interventi soft, come le otturazioni per le carie che non vengono eseguite nonostante siano necessarie.

I dati raccolti indicano che nelle regioni colpite dal terremoto in Centro Italia è cresciuto il consumo dei prodotti dell'azzardo: segno che le difficoltà a riprendere la vita normale hanno spinto i residenti verso il business aggressivo delle scommesse, come modalità per sfuggire ad una condizione di precarietà e con il miraggio di una rapida soluzione, proprio attraverso le vincite realizzate con lotterie o scommesse.

Dove invece la legge ha bloccato il propagarsi del fenomeno, come in Piemonte, regione che ha sancito l'allontanamento dai luoghi sensibili delle installazioni del gioco d'azzardo, la spesa è diminuita. È la conferma che, per porre freno al dilagare di un fenomeno che dilapida risorse e non crea ricchezza, occorre una normativa chiara e la capacità degli amministratori locali di far valere la legge: chi in Parlamento ha votato contro le limitazioni al gioco d'azzardo si è reso complice nello spingere verso il baratro le persone più vulnerabili, vittime di un sistema che promette miraggi ma, come sanno bene i croupier dei casinò, «il banco vince sempre». Occorre bloccare la spirale e invertire la tendenza, se si vuol evitare una maggiore povertà, non solo quella di tipo materiale.

©Riproduzione riservata

## A Bari per un dialogo di pace

Cinque giornate di dialogo. Cinquantotto fra cardinali, patriarchi e vescovi presenti in Puglia. Venti i Paesi rappresentati. Tre i continenti che idealmente si abbracciano: Europa, Asia e Africa. Sono i numeri de l'incontro «Mediterraneo, frontiera di pace», il grande forum ecclesiale voluto dalla Cei che per la prima volta riunisce i vescovi degli Stati affacciati sul grande mare e concluso da papa Francesco.

Bari è stata scelta come città «ponte» fra Oriente e Occidente, già nel luglio 2018 per l'incontro per la pace in Medio Oriente, con i capi delle comunità cristiane della regione. Il Vangelo ha tratti mediterranei. «La nostra è una Chiesa mediterranea - ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti. Se il Mediterraneo è il concentrato, o meglio la cartina di tornasole dei problemi del mondo, non possiamo far finta di non vedere quello che accade. E neppure possiamo scivolare nella rassegnazione». «È l'ora della responsabilità, è l'ora dell'impegno, è l'ora della pace che tutti siamo chiamati a costruire. La Chiesa non intende stare con le mani in mano».

©Riproduzione riservata



### In evidenza 2

#### La crisi di un'Isola che fa fatica

Numerose le vertenze in atto che stanno provando la Sardegna e la sua economia. La politica in difficoltà a trovare soluzioni



### Territori 3

#### Evangelizzazione a San Mauro

Dal 27 al 29 febbraio un'attività di sensibilizzazione a Cagliari, con giovani che incontreranno altri giovani



### Diocesi 4

#### «La festa dei ragazzi missionari»

Scadono il 29 febbraio le iscrizioni per i gruppi parrocchiali che il 15 marzo parteciperanno all'appuntamento in Seminario



### Chiesa sarda 8

#### Oristano: convegno regionale catechisti

Al centro dell'incontro il tema della disabilità nel percorso di iniziazione cristiana. Diverse le esperienze di inclusione avviate



### Regione 9

#### Vertenza latte: ancora nulla di fatto

Dopo l'ennesimo vertice in Regione il fronte sembra sempre più diviso. La proposta di un Ente per promuovere il latte





LA PROTESTA DEI DIPENDENTI «AIR ITALY»

## La crisi di un'Isola che fatica a riprendersi

Migliaia i posti di lavoro a rischio. Economia in grande affanno. La politica cerca risposte

DI ROBERTO COMPARETTI

Una situazione che rischia di precipitare. I problemi legati alla mancanza di lavoro e il moltiplicarsi delle crisi sul fronte occupazionale stanno facendo crescere tensione e rabbia. L'improvviso (ma non tanto) annuncio della chiusura della compagnia aerea «Air Italy» ha gettato nello sconforto centina-

ia di persone e le loro famiglie. Sono in corso interlocuzioni e incontri a diversi livelli per cercare di trovare una soluzione, che non si intravede nell'immediato, mentre i dipendenti mantengono vivi i presidi in Sardegna e in Lombardia, le due regioni nelle quali il vettore aveva le sue basi principali.

In molti non si spiegano come, dopo il rilancio di due anni fa, si sia giunti ad epilogo del genere, una sorta di «fulmine a ciel sereno», inaspettato per tanti, ma non per chi mastica un po' di economia. «Air Italy» movimentava 2 milioni di passeggeri l'anno, numeri risicati se si pensa alla low cost più importante, «Ryanair»,

che ogni anno trasporta 156 milioni di passeggeri e continua a reclutare personale.

La mancanza di alleanze nei cieli in questo frangente non permette di poter proseguire l'attività dei vettori aerei.

La stessa Alitalia è in continua difficoltà, nonostante i 20 milioni di passeggeri annui trasportati e il costante intervento del Governo per evitarne la chiusura. Anche per l'ex compagnia di bandiera si dovrà trovare una soluzione che permetta di salvaguardare migliaia di posti di lavoro, in continuo bilico.

Ma per la Sardegna i problemi non sono solo sul settore dei trasporti aerei e marittimi, visto

che a luglio scade la convenzione sulla continuità marittima.

Oltre 400 lavoratori degli ipermercati Auchan saranno messi in cassa integrazione mentre il 2 marzo la storica sede di Santa Gilla chiuderà.

Anche in questo caso è già pronto un acquirente che però attende la via libera dell'Antitrust per poter portare avanti l'acquisizione delle strutture, quattro in Sardegna, e riavviare l'attività sotto altro nome.

Ultimo ma non per importanza il problema dei campi: il clima impazzito, con temperature ben al di sopra della media, sta mandando in tilt il ciclo naturale delle stagioni: gennaio 2020 è stato il più caldo della storia mentre ad oggi si registrano piante da frutto in fiore e siccità nei campi, con temperature che sfiorano o superano i 20 gradi centigradi.

In questa condizione gli agricoltori sono oramai disperati. Chi paga maggiormente questa primavera anticipata sono le piante da frutto ma anche i prodotti orticoli.

Le temperature fuori dalla media creano degli scompensi, anticipando la maturazione dei prodotti, creando delle sovrapproduzioni e mandando in tilt anche le programmazioni culturali degli agricoltori.

Problemi che si aggiungono ad un comparto in sofferenza da anni e che fatica a trovare una via d'uscita.

Tre comparti, altrettante crisi, con la politica che cerca di trovare soluzioni. Ma non è semplice perché su alcuni aspetti non è possibile intervenire se non con un dialogo oltre Tirreno.

©Riproduzione riservata

### Su «Air Italy» interviene anche la diocesi di Tempio Ampurias

Anche la diocesi di Tempio Ampurias interviene sulla vicenda di «Air Italy». «L'improvvisa - si legge in una nota - e inaspettata dichiarazione della compagnia «Air Italy» di avviare immediatamente la procedura di liquidazione dei dipendenti, con conseguente scioglimento della stessa Compagnia, ha lasciato interdetti non solo i 1450 dipendenti ma tutto il territorio gallurese e l'intera Sardegna».

«La Chiesa diocesana - prosegue ancora il comunicato - nella persona del Vescovo, monsignor Sebastiano Sanguinetti, non poteva non condividere preoccupazione e solidarietà sia con il personale e le famiglie interessate sia con tutte le istituzioni locali e regionali».

Un primo gesto concreto di tale interessamento è stato un incontro informale avuto lunedì 17 febbraio da Monsignor Sanguinetti con una piccola delegazione di dipendenti «Air Italy», piloti, personale di bordo, amministrativo e maintenance.

«L'incontro - recita la nota - è servito al Vescovo per avere informazioni precise da parte del personale direttamente interessato alla drammatica vicenda». «È di autentico dramma si tratta - ha detto il Vescovo - sia per il personale e le loro famiglie che improvvisamente si trovano senza lavoro e senza alcuna garanzia di accompagnamento, quali gli ammortizzatori sociali, sia l'intero territorio gallurese e regionale, che si vede privato di uno dei volani dell'economia degli ultimi cinquant'anni. Un danno sotto il profilo umano, sociale ed economico di incalcolabili proporzioni».

©Riproduzione riservata



### Operatori turistici: stagione compromessa

Le vacanze di Pasqua segneranno un crollo negli arrivi. Timori anche per la prossima estate

Gli imprenditori sardi hanno scritto al Governo per chiedere un intervento immediato. Federalberghi e Confindustria hanno inviato una lettera all'Esecutivo sollecitando interventi immediati per scongiurare una crisi che potrebbe avere risvolti drammatici di Pasqua». A meno di due mesi dalla festività pasquali i titolari delle aziende che vivono di turismo sono preoccupati dal taglio dei collegamenti con Roma e Milano in regime di continuità territoriale.

In sostanza chi voleva programmare una vacanza dopo il 16 aprile non può farlo: per i ponti del 25 aprile e del primo maggio, tantissime strutture ricettive riaprono ma potrebbero rimanere vuote. Il danno per le imprese e per i possibili dipendenti è enorme.

A preoccupare maggiormente è soprattutto la programmazione dei mesi estivi, alla luce della disponibilità dei voli low cost per i collegamenti sui principali aeroporti della Penisola, e i cui prezzi però sembrano essere stati ritoccati al rialzo.



UNA SPIAGGIA VUOTA

Se non interverranno novità sostanziali il rischio è che il 2020 venga considerato l'anno peggiore per il settore turistico nell'Isola, un danno quantificabile in milioni di euro di mancati guadagni per le imprese e per i lavoratori che non verranno assunti.

I. P.

©Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Sogaer, Elio Piras

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Gabriele Semino, Davide Meloni,  
Fabio Figus, Matteo Piano,  
Mario Girau, Marco Zucca,  
Rosalba Crobu, Alberto Macis,  
Michele Antonio Corona,  
Emanuela Locci, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 19 febbraio 2020

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

DAL 27 AL 29 FEBBRAIO L'ANIMAZIONE DEI FRATI DI SAN MAURO

## Tra le vie di Cagliari giovani che incontrano altri giovani

DI FABIO FIGUS

Per la quarta volta dal 27 al 29 febbraio, Cagliari ospita il «Week-end di evangelizzazione di strada», organizzato dal Servizio orientamento giovani (Sog), guidato dai Frati Minori del convento San Mauro in città. Un tempo concentrato in due giorni e mezzo dove i giovani annunciano il Vangelo agli stessi giovani.

Giovedì 27 alle 18.30, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe Baturi, un gruppo di missionari composto da giovani laici e religiosi, suore e frati, riceverà il mandato perché, formati con delle catechesi specifiche, possano poi raggiungere i coetanei in vari punti di aggregazione della città. Strade

e piazze, bar e pub, se possibile anche le discoteche, e poi le università, vista la concentrazione significativa, per incontrare a tu per tu i giovani e trasmettere in pochissimi secondi la testimonianza di un incontro con Gesù che ha cambiato la loro vita.

«Sarà il momento in cui ogni giovane missionario – spiega padre Graziano Malgeri, responsabile del Sog di Cagliari – potrà invitare chi incontrerà, a prendere sul serio le domande di senso della vita, che ognuno porta dentro di sé, invitandolo anche a iniziare un percorso di ascolto della Parola che riprenderà nei locali del convento San Mauro, domenica 1 marzo alle 20.30, con il percorso delle «10 Parole di Vita».

Lo slogan che accompagna l'ini-

ziativa 2020, è tratto dall'Evangelio Gaudium di Papa Francesco che recita «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è lasciato incontrare dall'amore di Dio» (n. 120). «Non serve personale specializzato o aver imparato tutto il catechismo a memoria per poter annunciare l'amore di Gesù – riprende padre Malgeri – serve innanzitutto averne fatto esperienza, anche se gli stessi giovani missionari saranno accompagnati dai frati del Sog di Cagliari e provenienti dall'Umbria, insieme alle Suore francescane dell'Addolorata, che da anni collaborano con noi nella conduzione delle diverse attività dedicate alla formazione dei giovani».

L'attività missionaria sarà contemporaneamente sostenuta



L'ANIMAZIONE PER LE VIE DEL CAPOLUOGO

dalla preghiera nei diversi luoghi centrali della città, la chiesa di San Mauro e quella di sant'Antonio abate in via Manno, dove sarà possibile anche fermarsi in preghiera per l'adorazione eucaristica. «Sono tanti i giovani approdati al Sog – racconta il francescano – dopo essere stati fortuitamente incontrati durante le precedenti edizioni del week-end di evangelizzazione da giovani pervasi da una gioia, di primo impatto un po' strana, ma che ha calamitato l'attenzione

e ha suscitato in loro domande forti. Addirittura qualcuno durante quei giorni, si mostrava molto ostile nei confronti dei missionari che si avvicinavano per proporre il percorso delle «10 Parole» e, alla fine, non solo si sono riavvicinati al Signore e hanno poi intrapreso un percorso di fede, ma hanno addirittura fatto delle scelte vocazionali che mai avrebbero immaginato, come quella di consacrare a Dio la propria vita».

©Riproduzione riservata

## La Madonna di Loreto lascia Elmas

La celebrazione conclusiva presieduta dall'arcivescovo Baturi

L'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, ha celebrato l'Eucaristia presso il Business Centre dell'Aeroporto di Cagliari, in occasione del comiato del simulacro della Madonna di Loreto.

La celebrazione eucaristica di saluto della Patrona dell'Aviazione si è tenuta dinanzi a Enti, Autorità militari, civili e operatori aeroportuali.

L'effigie della Beata Vergine Maria di Loreto, giunta al «Mario Mameli» lo scorso 28 gennaio nell'ambito delle iniziative coordinate dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile e Assaeroporti, in collaborazione con le società di gestione aeroportuale e Alitalia per il Giubileo Lauretano, è stata accolta nella Cappella dello scalo cagliaritano dove è rimasta fino a martedì 18 febbraio.

Il Giubileo Lauretano dedicato agli aviatori e ai passeggeri trasportati in aereo è stato indetto da papa Francesco per celebrare l'importante ricorrenza durante tutto il 2020.

Il viaggio dell'effigie della Madonna di Loreto, coordinato dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile e Assaeroporti, in collaborazione con le società di gestione aeroportuale, con Alitalia e, per alcune tratte, con AeroClub d'Italia, è iniziato ad Ancona l'8 dicembre 2019 e terminerà il 10 dicembre 2020 dopo aver toccato 20 aeroporti italiani. Quella di Cagliari è stata la quinta tappa dell'itinerario.

Per tutta la durata del Giubileo, i fedeli potranno ricevere l'indulgenza plenaria non solo presso il Santuario della Santa Casa a Loreto, ma anche visitando le cappelle degli aeroporti che accolgono la statua itinerante della Vergine Patrona degli aviatori.

Una presenza, quella della Vergine di Loreto, che non è passata inosservata nello scalo cagliaritano



LA MESSA IN AEROPORTO (FOTO SOGAERI)

dove in molti hanno fatto tappa per una preghiera o per una semplice visita. Diversi poi gli addetti dello scalo del capoluogo che hanno sostato nella cappella dell'aeroporto, in segno di affidamento alla Vergine.

Le problematiche legate al trasporto aereo che interessano la nostra Isola sono diventate anche intenzioni di preghiera per chi vive sulla propria pelle le trasformazioni in atto, con le vite di tanti in sospensione.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Santa Rosa da Viterbo: la devozione nurrese

Dal 3 al 6 marzo la comunità di Nurri celebra il beato transito di santa Rosa da Viterbo. Un culto, quello per la santa laziale, particolarmente sentito dalla comunità del Sarcidano, che custodisce una chiesa a lei dedicata. Si inizia il 3 marzo con la calata della Santa al canto de «Is Goccius» e la Messa nella chiesa di santa Rosa. Dal 4 inizia il triduo di preparazione con l'ornamento del simulacro, la Messa di imposizione ai fedeli del «Guanto di Santa Rosa» e il passaggio di consegne tra l'obriera uscente e la neo designata all'incarico.

Giovedì 5, dalle 10 alle 12, l'esposizione del SS. Sacramento, che viene ripetuta alle 15. Alle 17.30 la Messa e alle 18.30 la fiaccolata per le vie di Nurri.

Venerdì 6 marzo, nel ricordo il pio Transito di santa Rosa alle 10 la via Crucis nell'omonima chiesa e alle 10.30 la Messa in suo onore.

Una festa, quella del mese di marzo, dal sapore più intimo rispetto alle celebrazioni di settembre, quando una serie di appuntamenti civili fanno da corollario ai riti per la Santa, che difese sempre la propria fede.

I. P.

©Riproduzione riservata



### Libreria Paoline

Giovedì 27 febbraio, alle 18, nella libreria Paoline di Cagliari è prevista la presentazione del libro «Incontri», di Elizabeth E. Green, teologa e pastora della Chiesa evangelica di Cagliari, e di Cristina Simonelli, anch'essa autrice della pubblicazione.

Introduce e coordina i lavori il biblista Michele Antonio Corona.

### SS. Pietro e Paolo

Dal 6 al 9 marzo nella parrocchia di SS. Pietro e Paolo in Cagliari, si terrà una Missione Mariana alla presenza del Reliquiario della lacrimazione della Madonna delle lacrime di Siracusa. L'iniziativa è inserita nella programmazione delle celebrazioni per ricordare il X anniversario della consacrazione della parrocchia alla Madonna, avvenuta l'8 dicembre del 2010.

### Adoratrici perpetue

Giovedì 20 febbraio, alle 18, nel Monastero Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, chiesa di San Cesello, in via San Giovanni 212 a Cagliari, Messa nell'anniversario del «giorno del Lume» in cui la Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione ricevette l'ispirazione dal Signore di fondare l'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento.

### Consultorio familiare

Il Consultorio Diocesano Familiare offre gratuitamente un servizio di consulenza familiare, di coppia e individuale, psicologica, legale e di mediazione familiare. I volontari del Consultorio ricevono per appuntamento in via Logudoro, 40 a Cagliari dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19.30. Per contatti telefono 070/654845.

## BREVI

## Ritiro Usmi

Sabato 29 febbraio dalle 9 alle 12.30, nei locali della Casa provinciale delle Figlie della Carità, a Cagliari è previsto il consueto ritiro mensile per le religiose Usmi. Relatore sarà monsignor Mauro Maria Morfino - Vescovo di Alghero Bosa, delegato per la Vita consacrata, che proporrà il tema: «La gioia del Vangelo riempie il cuore. Vita Consacrata vissuta con gioia».

## «Black Soul»

Il 30 gennaio 1998 iniziava il percorso del gruppo musicale «Black Soul».

Domenica alle 19, all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari, concerto numero 500 per la band.

Prenotazione biglietti attraverso i contatti social, mail e whatsapp, oppure al «Tizian Bar» di via Dante, o presso «Clarus Assicurazioni» in viale Trieste.

## Due Seminari

La Delegazione regionale Caritas Sardegna, in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti della Sardegna, con l'UCSI Sardegna e con l'Agenzia giornalistica «Redattore sociale», organizzano martedì 25 febbraio dalle ore 14 alle 17 a Villacidro e giovedì 27 febbraio a Tempio-Pausania, dalle 10.30 alle 13.30 due seminari formativi dal titolo «Linguaggio e strumenti contro la discriminazione: raccontare la fragilità della persona in un'ottica inclusiva».

## «Ragazzi missionari»: ci siamo

Scadono il 29 febbraio le iscrizioni dei gruppi parrocchiali. Il 15 marzo la festa in Seminario

«Inviati a rinnovare il mondo». Sarà questo il titolo della dodicesima edizione della «Festa dei Ragazzi Missionari», la giornata promossa dal Centro missionario diocesano, che vede ogni anno la partecipazione e il coinvolgimento di centinaia di ragazzi, di età compresa fra i 7 e i 13 anni, provenienti dalle diverse parrocchie di tutta la diocesi. Musica, animazione, condivisione e annuncio della Parola saranno al centro della Festa dedicata ai più piccoli che si svolgerà nel pomeriggio di domenica 15 marzo nei locali del Seminario Arcivescovile di Cagliari.

Una preziosa occasione che permetterà a tantissimi giovani di approfondire la conoscenza del Vangelo e scoprire la gioia dell'annuncio cristiano. «La festa è sempre stata un grande successo - racconta don Gabriele Casu, direttore del Centro Missionario Diocesano - abbiamo però necessità di sensibilizzare le nostre comunità affinché si facciano presenti a questo momento, che vede coinvolgere i ragazzi che frequentano le classi del catechismo. Il tema di quest'anno, «Inviati a rinnovare il mondo», riprende quello del mese straordinario missionario indetto da papa Francesco. Cercheremo di far riscoprire ai bambini e ai ragazzi delle nostre comunità il valore del Battesimo, ricordando che proprio in virtù di questo sa-

cramento siamo tutti missionari, cioè tutti inviati ad annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. Annunciarlo non solo con la bocca, ma soprattutto con le nostre azioni e le nostre opere». Ragazzi, catechisti e animatori avranno modo di interagire fra loro e di confrontarsi alla luce della Parola. «Come dice il Vangelo - ricorda don Gabriele - siamo chiamati all'interno della nostra società ad essere sale e luce, cioè dobbiamo far risaltare il sapore dell'esistenza, dando un senso alla vita. Questa non è solo la missione dei nostri ragazzi ma di tutta la Chiesa».

La «Festa dei Ragazzi Missionari» comincerà alle ore 15 con l'accoglienza dei giovani all'interno dell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, mentre alle 15.30 è previsto l'inizio delle attività: bambini e adolescenti potranno presentare i propri lavori con musiche, video, cartelloni e poesie; ci sarà inoltre la possibilità di esibirsi sul palco dell'Aula Magna. Durante il pomeriggio si terranno diversi momenti di animazione, grazie alla presenza dei ragazzi della scuola di musica «Peter's Day» e della scuola media «Giovanni Pascoli» di Assemini, che saranno guidati dal professor Piero Collu, da anni impegnato a collaborare con questo progetto. Alle 17.30 è in programma la celebrazione eucaristica animata e preparata dai giovani, mentre alle 18.30 la giornata si concluderà con i saluti fina-



LA FESTA DEI RAGAZZI MISSIONARI

li. Nel corso della serata è previsto un altro momento particolare: per la prima volta i ragazzi missionari incontreranno e daranno il benvenuto al nuovo arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi. La scadenza per le adesioni è prevista sabato 29 febbraio.

Una delle particolarità che contraddistingue da sempre la «Festa dei Ragazzi Missionari» è la presentazione di un progetto in favore dei più piccoli che vivono situazioni di difficoltà e povertà all'interno di uno dei Paesi, terra di missione. «Quest'anno l'intenzione è quella di mandare un aiuto ai bambini

della Siria - precisa don Casu - abbiamo previsto per ogni ragazzo un contributo di 3 euro, (destinato proprio a questo progetto), ma chiaramente ognuno sarà libero di donare quello che sente, visto che molte parrocchie organizzano durante l'anno una cassetta dove mettere i piccoli risparmi. Vorremmo che tutti fossero coinvolti in questo progetto, perché è un modo di educare i nostri ragazzi alla partecipazione, è bello che i ragazzi missionari partecipino ad un progetto in comune».

M. P.

©Riproduzione riservata

### A san Paolo incontro sui rifiuti

La Giunta comunale di Cagliari mantenendo fede agli impegni assunti nell'incontro con i cittadini del 25 ottobre 2019, tenutosi nel Salone conferenze della parrocchia San Paolo, inizia ad affrontare i temi più scottanti emersi in occasione di quell'incontro. La prima iniziativa è a cura dell'Assessorato Igiene del suolo che sta cercando di risolvere i non pochi problemi causati dal sistema di raccolta dei rifiuti. La parrocchia San Paolo, sempre sensibile alle tematiche sociali e di vita quotidiana, ospita il primo degli appuntamenti dal titolo: «La Municipalità incontra i cittadini - Rifiuti urbani a Cagliari e tariffazione del servizio», in programma venerdì 28 febbraio, nel salone conferenze parrocchia San Paolo.

I lavori saranno guidati Stefano Ambrosini, esperto in gestione di rifiuti urbani e tariffazione puntuale. Per venire incontro alle diverse esigenze e consentire la partecipazione più ampia possibile, sono previsti due momenti: uno al mattino, l'altro il pomeriggio.

Marco Zucca

### DOMENICA LA CELEBRAZIONE DEL 56MO ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI SUOR TERESA

## Suor Tambelli e suor Nicoli: le gemelle della carità

Ogni anniversario riguardante suor Teresa Tambelli - domenica monsignor Arrigo Miglio presiede la celebrazione per il 56mo della morte - richiama quasi automaticamente il ricordo di suor Giuseppina Nicoli. Un gemellaggio nella carità, riconosciuto dalla «Congregazione delle Cause dei Santi» nella «Positio super virtutibus», un volume che in 1.178 pagine sintetizza vita, opere, testimonianze e documenti all'origine della beatificazione della suora dei «picciocus de crobi». Il «Tribunale», che il 13 e il 30 giugno 1934 a Torino registra la lunga e particolareggiata deposizione (68 pagine) di suor Tambelli, «coglie» nelle parole della religiosa «le affinità spirituali, vocazionali-pastorali tra la Serva di Dio (Suor Nicoli) e la teste che ne fu collaboratrice assidua e fedele continuatrice». Una «deposizione precisa e particolareggiata che - si legge nella «Positio» - consente: 1) una lettura originale viva, con notizie (parole e fatti) di prima mano che arricchiscono la biografia della Serva di Dio; 2) di puntualizzare le motivazioni sottese all'azione di Suor Nicoli e alle sue decisioni; 3) di riconoscere il carisma vincenziano ispiratore della sua vita di carità; 4) di conoscere l'intervento di Suor Nicoli nella vita sociale della Cagliari del primo Novecento. Suor Tambelli - aggiunge il Tribunale - ha ben compreso l'animo di Suor Nicoli: l'affetto e la venerazione che ella nutriva per la Serva di Dio non inficiano la veracità e la validità della testimonianza».

Collaborazione assidua iniziata pochi giorni dopo l'arrivo a Cagliari, il 7 agosto 1914, di suor Nicoli, accolta all'Asilo della Marina tutt'altro che trionfalmente. «Io fui testimonia di un'infinità di piccole lotte, di subdole ribellioni, di aperte freddezze, di atti villani a suo riguardo che ella sopportò col sorriso», si legge in una minuta manoscritta di suor Tambelli riportata nella «Positio». Un giorno, nell'Istituto di via Baylle, accadde una scena dolorosa nell'Asilo della Marina. Suor Tambelli si reca nell'ufficio della futura beata e chiede scusa per la colpevole, sicuramente una suora. Una collaborazione assidua certificata paradossalmente negli ultimi giorni di vita di suor Nicoli. Suor Tambelli è una delle due suore - l'altra è suor Margherita Bonneau - designate dalla stessa moribonda per vegliarla nell'ultima notte tra il 30 e il 31 dicembre 1924. Sempre a suor

Teresa si rivolge «ma soeur» per cercare «nel libro degli usi di comunità il paragrafo che trattava le cerimonie dell'estrema unzione». Successivamente le chiede di ripetere a suo nome la formula dei santi voti. Altri segni di fiducia: a tre giorni dal trapasso suor Nicoli «mi fece scrivere - ricorda suor Tambelli - ai superiori e alla famiglia per dire loro che era felice di morire «Figlia della Carità», e indica sempre a suor Teresa «dove teneva le lettere a lei dirette e manoscritti suoi e mi pregò di bruciarli, soggiungendo: «Grazie, mi fido!»». Il 29 dicembre altri adempimenti per la Tambelli e quasi un'investitura sul campo al ruolo di superiora dell'Asilo Marina: «M'insegnò come tenere i registri. Ad un certo momento - si legge nella «Positio» - mi disse: «Mi pare che non ha capito». Ed era proprio vero. Prese lei stessa il registro e mi insegnò a tenerlo in regola». L'ultima «ordine» di suor Nicoli a suor Tambelli. «Mi pregò di riscuotere un vaglia postale inviatole dal fratello e di mettere in tre buste l'offerta di messe da applicarsi per l'anima sua dal reverenda superiora, dal cappellano e dal parroco di Sant'Eulalia».

Mario Girau

©Riproduzione riservata



SUOR TERESA TAMBELLI

NELL'AULA BENEDETTO XVI INCONTRO CON GLI UNIVERSITARI

## Protagonisti della nuova stagione della Chiesa

■ DI DAVIDE MELONI

«Lei ha studiato Giurisprudenza in una facoltà pubblica. Come ha vissuto la sua esperienza di fede negli anni dell'università? Cosa si sentirebbe di consigliarci?»; «Cosa ci aiuta a vincere l'indifferenza che incontriamo tra i nostri colleghi nei confronti della fede?»; «Come fare politica rimanendo fedeli ai propri valori cristiani?»; «Cosa aiuta a vivere la fede come qualcosa che attrae?»; «Cosa pensa della sconcertante mancanza di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa?»; «Come vede il ruolo della Pastorale Universitaria all'interno di una diocesi?»; «Come testimoniare la fede a persone che hanno alle spalle una pessima esperienza in parrocchia?». Sono solo alcune delle domande

che lo scorso 14 febbraio gli studenti universitari hanno rivolto a monsignor Giuseppe Baturi nel corso di un'assemblea dal tema «Chiesa in corso o fuori corso?». L'appuntamento, organizzato dai ragazzi della Pastorale Universitaria di Cagliari, è stato ospitato nella sala Benedetto XVI del College Universitario Sant'Efisio e ha visto la partecipazione di circa settanta studenti dell'ateneo cagliaritano. Più di un'ora e mezza di dialogo libero, in cui i ragazzi presenti (ma non solo, qualcuno ha inviato una domanda attraverso i social) hanno conversato col loro nuovo arcivescovo senza formalismi e timori reverenziali. Il tema era la possibilità di vivere da cristiani in un momento storico così particolare e in un ambiente laico come quello dell'università. Si respirava tra i presenti il desiderio di una

fede viva, che faccia i conti con le loro speranze e difficoltà; una fede che sia vivibile in tempi così difficili da decifrare e nello stesso tempo così bisognosi della vita nuova che solo Cristo può donare. Nel rispondere monsignor Baturi ha evitato ogni discorso cattedratico, rivolgendosi piuttosto alla libertà degli interlocutori e provocandoli e diventando protagonisti di una nuova stagione per la Chiesa, una Chiesa che necessariamente dovrà abbandonare strutture, stili e linguaggi non più adatti alla società contemporanea: «Alcuni paradigmi si stanno rivelando inefficaci e dobbiamo trovarne di nuovi. Ciò significa abbandonare una certa retorica del "siamo abbandonati a noi stessi" o del "siamo nati in un momento sbagliato della storia". E se invece fosse questo il momento in cui voi



L'INCONTRO IN SEMINARIO

dovete individuare strade nuove, inedite, che noi non siamo riusciti a trovare? Bisogna credere nella Provvidenza: siamo nati in questo tempo perché siamo chiamati a parlare a questi uomini. Perciò ci sono tante cose da capire, approfondire, rielaborare, e insieme possiamo provare a farlo». «Gli anni dell'università – ha affermato Mons. Baturi – sono particolarmente propizi in questo

senso, perché si ha la possibilità di vivere in un ambiente che, per sua stessa vocazione, esiste per cercare la verità e capire il perché delle cose. Un tempo di incontri significativi che sostengano i ragazzi nella ricerca della loro personale vocazione e nell'impegno per cambiare la realtà e rendere più bella e umana la vita delle persone».

©Riproduzione riservata

## Due Giornate vocazionali a San Benedetto



LA CELEBRAZIONE A SAN BENEDETTO

Nella parrocchia di San Benedetto a Cagliari, il parroco, don Massimo Noli, ha promosso due giornate vocazionali, accogliendo l'invito di don Riccardo Pinna, Rettore del Seminario arcivescovile, il quale nella lettera

inviata ai parroci nello scorso mese di novembre, li invita come «responsabile primo del discernimento in parrocchia, ad essere attento ai segni vocazionali dei propri giovani e di non temere di proporre un percorso come quello del semina-

rio minore a quei ragazzi che egli ritiene capaci e desiderosi di vivere in comunità, perché qualunque sia la decisione ultima, sarà certamente un'esperienza di crescita umana, interiore e culturale». Due intense giornate trascorse in parrocchia, oltre che con don Riccardo anche con alcuni seminaristi, nelle quali il Rettore ha invitato a creare una forte sinergia tra seminario e parrocchie per pregare per il dono delle vocazioni e per avere sacerdoti santi. La crisi vocazionale non è dovuta solamente ad una società segnata dall'individualismo e dal materialismo, che non favoriscono sicuramente percorsi vocazionali, ma anche alla denatalità. È certo però che, come sottolineato da don Riccardo, il Signore ascolta le preghiere del suo popolo

perché i giovani, chiamati alla vita cristiana tramite il battesimo, lascino tutto per servire il Signore, in particolare con il sacerdozio e la vita consacrata. Durante tutte le celebrazioni dalla Messa vespertina del sabato a quelle delle dieci, la Messa delle famiglie, e delle undici e mezza della domenica, i seminaristi presenti hanno testimoniato con entusiasmo le loro esperienze di discernimento e della chiamata di Dio, che hanno suscitato forti emozioni nei fedeli presenti; esempi di giovani ai quali sono stati offerti «luoghi appropriati» per fare esperienza (Francesco «Christus vivit»), infatti hanno iniziato il loro percorso offrendo il loro servizio all'altare come ministranti che risponde già ad una piccola chiamata. La parrocchia di

San Benedetto propone periodicamente giornate di preghiera per le vocazioni, rispondendo anche ai vari inviti del Papa oltre che a quello del Rettore del Seminario. Questa bellissima esperienza che ha entusiasmato tutti i fedeli partecipanti, ha sicuramente arricchito i bambini e i ragazzi. La parrocchia continuerà a prestare attenzione alla pastorale vocazionale, promuovendo altri incontri di preghiera per le vocazioni nella certezza che il Signore continuerà ad operare nella sua vigna, suscitando sante vocazioni, in attesa della cinquantasettesima Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni che si celebra ogni anno la quarta domenica di Pasqua.

Rosalba Crobu

©Riproduzione riservata

## Concluso il mandato della Commissione presbiterale regionale



Giunge a conclusione, dopo più di un anno di proroga, il lavoro dell'attuale commissione presbiterale regionale. Si tratta di un organismo consultivo che affianca l'operato, nell'ambito di competenza, della Conferenza episcopale sarda, la massima assemblea delle diocesi dell'Isola.

La commissione funge infatti da raccordo tra il vescovo delegato, l'attuale pastore della diocesi di Alghero-Bosa Mauro Maria Morfino, e il clero isolano. Uno dei componenti è il parroco di San Pietro ad Assemini don Paolo Sanna, componente anche della Commissione presbiterale nazionale. «Questo organismo – afferma il sacerdote – è presente in ogni regione ecclesiastica. È costituito all'interno di ogni Conferenza episcopale ed esprime, a livello regionale, la comunione e la collaborazione tra il presbitero e i vescovi nell'esercizio dell'attività pastorale. Collabora poi con la Conferenza episcopale nella ricerca e nell'individuazione, e anche nell'approfondimento, di problemi pastorali di carattere regionale. Si occupa anche di studio, formazione e proposta di eventuali iniziative all'interno delle singole diocesi».

In questo quinquennio, dal 2013 al 2018, questo organismo ha promosso diverse attività.

Degno sicuramente di nota è il convegno regionale del clero tenutosi

nell'ottobre 2016 a Orosei (nella foto). Un'occasione, senza dubbio, di approfondimento e di condivisione pastorale per i sacerdoti presenti. «Il nostro lavoro – evidenzia il sacerdote – si è inserito ovviamente nella cornice tracciata dalla Conferenza episcopale italiana in merito alla formazione del clero locale. S

è voluto infatti dare un carattere permanente al percorso formativo e, per questo, nei primi due anni di percorso, abbiamo lavorato alla realizzazione di un convegno regionale che potesse coinvolgere tutti i presbiteri sardi.

Con questo incontro abbiamo infatti cercato di sensibilizzare tutti i partecipanti alla formazione permanente. Questo lavoro è poi sfociato nella celebrazione del convegno regionale di Orosei».

Un momento dunque importante che si è intersecato con il ruolo e con la funzione che i presbiteri hanno nel contesto delle attuali parrocchie. «A Orosei – sottolinea don Paolo – abbiamo avuto con noi monsignor Gualtiero Sigismondi, vescovo delegato della Cei per la visita nei seminari diocesani. E con lui abbiamo proprio approfondito questo tema, cioè come conciliare gli aspetti pastorali con quelli amministrativi».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

# Pregate per quelli che vi perseguitano

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un

miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se

amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

(Mt 5,38-48)

■ COMMENTO A CURA DI GABRIELE SEMINO

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

## Predicare con passione la Parola di Dio

«Popolo di Dio in uscita». Su questo tema si sono concentrati i lavori del Congresso Nazionale dei Laici, promosso dalla Conferenza Episcopale Spagnola, che si è tenuto a Madrid dal 14 al 16 febbraio. Papa Francesco ha indirizzato ai partecipanti al congresso un messaggio, che tocca degli aspetti importanti a livello generale, non soltanto per la realtà spagnola.

Il popolo di Dio, ha sottolineato il Santo Padre, è invitato «a vivere la fede, non in modo individuale e isolato, ma nella comunità, come popolo amato e caro a Dio. Gli apparteniamo, e questo implica non solo essere stati incorporati a Lui per mezzo del battesimo, ma anche vivere coerentemente con questo dono ricevuto. [...] Ricordarlo ci porta ad approfondire ogni giorno la nostra fede: un dono che si vive nell'azione liturgica, nella preghiera di tutta la Chiesa, e che deve essere annunciato».

«La Parola viva di Dio - si legge nel Messaggio - ha bisogno di essere predicata con passione e gioia attraverso la testimonianza cristiana. È la vostra ora, è l'ora di uomini e donne impegnati nel mondo della cultura, della politica, dell'industria, che con il loro modo di vivere siano capaci di portare la novità e la gioia del Vangelo ovunque si trovino. Vi incoraggio a vivere la vostra vocazione immersi nel mondo, ascoltando, con Dio e con la Chiesa, i battiti dei vostri contemporanei, del popolo. E vi chiedo, per favore, di evitare a ogni costo le "tentazioni" del laico all'interno della Chiesa, che possono essere il clericalismo, che è una piaga e vi rinchiude nella sacerdotia, come anche la competitività e il careerismo

ecclesiale, la rigidità e la negatività, che soffocano la specificità della vostra chiamata alla santità nel mondo attuale».

Non bisogna avere paura, ha concluso papa Francesco, «di calpestare le strade, di entrare in ogni angolo della società, di giungere fino ai limiti della città, di toccare le ferite della nostra gente. Questa è la Chiesa di Dio, che si rimbocca le maniche per andare incontro all'altro, senza giudicarlo, senza condannarlo, ma tendendogli la mano, per sostenerlo, incoraggiarlo, o semplicemente accompagnarlo nella sua vita».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO TIENE L'OMELIA

Chi è Gesù? La domanda che il Signore stesso pone sulla sua identità ai discepoli (e, quindi, a noi oggi) è tutt'altro che oziosa. Il professor Massimo Cacciari sostenne, in un'intervista di alcuni mesi fa, che «manca il brivido davanti a una vicenda così grande, incommensurabile» come quella di Gesù di Nazareth. Sarà cosa buona, in questa domenica, lasciarci guidare dalla domanda stessa, per evitare che manchi il brivido, lo stupore, la gratitudine di fronte al Signore. Quella domanda, paradossalmente, più viene percorsa per trovare risposta più si amplifica e dona il desiderio di un'ulteriore risposta. Gesù sembra svolgere, innanzitutto, una specie di sondaggio: cosa dice la gente? La gente dice tante cose: «Quot capita, tot sententiae», secondo la frase proverbiale attribuita a Terenzio, vissuto nel secondo secolo prima di Cristo. Quante sono le teste, tanti sono i giudizi. Questo sondaggio ha un minimo comun denominatore: Gesù, sei un profeta! Ma Gesù è più che un profeta. Gesù è più di Giovanni il Battista, più di Elia, più di Geremia, più di qualsiasi altro profeta. Il profeta è colui che porta la Parola di Dio. L'ha ricevuta in dono e quel dono gli è stato chiesto di dividerlo. Abbiamo bisogno di profeti. Ne abbiamo bisogno come il pane quotidiano. Ma abbiamo bisogno ancora di più che di parole profetiche. Ne abbiamo poche, vollesse Dio che ne possiamo avere di più, ma non bastano.

Per riconoscere Gesù non servono i sondaggi. Serve sondare se stessi: chi sono io, Gesù di Nazareth, per te? È proprio il Signore Gesù a cambiare prospettiva. «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?... Ma voi, chi dite che io sia?». Come già la scorsa domenica, tro-

viamo anche in questa il «ma» aversativo di Gesù: «Ma voi, chi dite che io sia?». Lasciando da parte i sondaggi, cosa dici tu di me? È la domanda radicale per un cristiano, per chi si dice «di Cristo».

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Pietro, che in seguito commetterà errori infinitamente profondi su Gesù, ora invece centra il bersaglio. Il Signore Gesù è il Cristo, il consacrato. È colui che il Padre ha inviato perché possiamo camminare secondo la volontà del Cielo. È consacrato dalla pienezza dello Spirito Santo, perché siamo anche noi ricolmati dello stesso Spirito e infiammati dall'Amore divino.

È il Figlio del Dio vivente. Noi siamo figli sull'impronta di lui che è Figlio. Guardando il volto del Signore Gesù vediamo in che modo ci è donato di essere figli, vediamo l'obiettivo e la strada per raggiungerlo. La vita filiale di Gesù è la vita che ci viene donata e che occorre sia anche desiderata da noi. Quando il dono di Dio corrisponde al desiderio umana avviene la comunione che porta a compimento la vita.

Questa domenica ci porta alle soglie della Quaresima, tempo di purificazione e di scelta dei mezzi per raggiungere il fine. In questa domenica al centro troviamo il fine, il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Il Padre ci rivela il Figlio Gesù, come lo ha rivelato a Pietro. Con pazienza impareremo ad affinarci in vista del fine, a scegliere ciò che ci conduce al cuore del Figlio. Sarà un itinerario anche faticoso, ma fecondo. Vedremo crescere in noi la statura di figli amati. Vedremo crescere in noi i frutti dell'opera di Dio e della nostra accoglienza. Giorno dopo giorno la risposta a quella domanda, «ma voi, chi dite che io sia?», ci darà vita.

©Riproduzione riservata

@PONTIFEX



18 FEB 2020

■ Ognuno di noi ha qualcosa che si è indurito nel cuore. La medicina contro la durezza del cuore è la memoria, ricordare i benefici del Signore. Questo mantiene il cuore aperto e fedele. #OmeliaSantaMarta

17 FEB 2020

■ Non bastiamo a noi stessi, abbiamo bisogno di smascherare la nostra autosufficienza, di superare le nostre chiusure, di ritornare piccoli dentro, semplici ed entusiasti, pieni di slancio verso Dio e di amore per il prossimo.

16 FEB 2020

■ Nel #VangelodiOggi (Mt 5,17-37) Gesù ci incoraggia a passare da un'osservanza formale della Legge a un'osservanza sostanziale, accogliendo la Legge nel cuore. Dal cuore partono le azioni buone e quelle cattive.

15 FEB 2020

■ La nostra preghiera non dev'essere limitata solo ai nostri bisogni, alle nostre necessità: una preghiera è veramente cristiana se ha anche una dimensione universale.

14 FEB 2020

■ Oggi ci farà bene pensare, come un gesto di gratitudine a Dio, alla gente che ci accompagna nel cammino della vita: famigliari, amici, compagni di lavoro... Il Signore ci vuole popolo, ci vuole in compagnia.

12 FEB 2020

■ Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici. #QueridaAmazonia

IL PAPA ALL'ANGELUS HA COMMENTATO LA LITURGIA DELLA PAROLA

# Le azioni buone e quelle cattive partono dal cuore

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava una parte del «discorso della montagna», dove Gesù affronta il tema dell'autentico adempimento della Legge di Dio (cfr Mt 5,17-37). Gesù, ha messo in luce papa Francesco, «vuole aiutare i suoi ascoltatori ad avere un approccio giusto alle prescrizioni dei Comandamenti dati a Mosè, esortando ad essere disponibili a Dio che ci educa alla vera libertà e responsabilità mediante la Legge. Si tratta di viverla come uno strumento di libertà». Vivere la Legge aiuta l'uomo «ad essere più libero» e a non rimanere «schiavo delle passioni e del peccato». Nel momento in cui «si cede alle tentazioni e alle passioni, non si è signori e protagonisti della propria vita, ma si diventa incapaci di gestirla con volontà e responsabilità».

Il Signore «incoraggia a passare da un'osservanza formale della Legge a un'osservanza sostanziale, accogliendo la Legge nel cuore, che è il centro delle intenzioni, delle decisioni, delle parole e dei gesti di ciascuno di noi. Dal cuore partono

le azioni buone e quelle cattive».

Quando ci si chiude all'amore verso i fratelli, ha evidenziato il Pontefice, si va decisamente contro sé stessi e gli altri, «perché l'odio, la rivalità e la divisione uccidono la carità fraterna che è alla base dei rapporti interpersonali». Anche i desideri «vanno guidati, perché non tutto ciò che si desidera si può avere, e non è bene cedere ai sentimenti egoistici e possessivi».

Per riuscire a praticare la Legge il credente trova il sostegno essenziale in Gesù Cristo: «Egli è venuto nel mondo non solo per dare compimento alla Legge, ma anche per donarci la sua Grazia, così che possiamo fare la volontà di Dio, amando Lui e i fratelli».

In settimana, all'Udienza Generale, il Santo Padre, proseguendo il ciclo dedicato alle Beatitudini, ha dedicato la sua catechesi al tema: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (Mt 5,4).

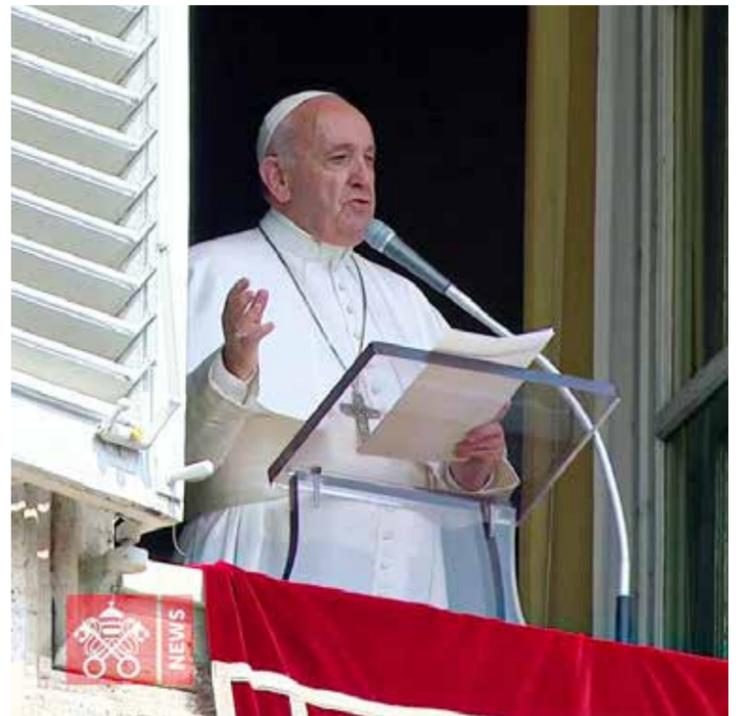
Il dono delle lacrime, ha osservato il Papa, è qualcosa di prezioso, anzitutto quando ci si immedesima nelle sofferenze degli altri: «Si può amare in maniera fredda? Si può amare per funzione, per dovere? Certamente no. Ci sono degli afflit-

ti da consolare, ma talvolta ci sono pure dei consolati da affliggere, da risvegliare, che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere».

Il pianto ha poi a che vedere con il dolore per i peccati. Si piange «per il male fatto, per il bene omesso, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall'aver a cuore la vita altrui. Qui si piange perché non si corrisponde al Signore che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato».

Un esempio di questo atteggiamento lo si può trovare nell'esperienza spirituale di Pietro: «Egli guardò Gesù e pianse: il suo cuore è stato rinnovato. A differenza di Giuda, che non accettò di aver sbagliato. Capire il peccato è un dono di Dio, è un'opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. È una grazia che dobbiamo chiedere».

Nella vita dei discepoli di Gesù, ha posto in rilievo il Pontefice, la percezione del proprio peccato incontra la grazia della misericordia: «La vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore. Saggio e beato è colui che accoglie



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

il dolore legato all'amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha presieduto l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano.

In tale occasione il Pontefice ha approfondito il rapporto tra la giustizia e il messaggio cristiano.

«Il Vangelo - ha affermato il Papa nel suo discorso - ci insegna uno sguardo più profondo rispetto alla mentalità mondana, e ci mostra che la giustizia proposta da Gesù non è un semplice insieme di regole applicate tecnicamente, ma una

disposizione del cuore che guida chi ha responsabilità. La grande esortazione del Vangelo è quella di instaurare la giustizia innanzitutto dentro di noi, lottando con forza a emarginare la zizzania che ci abita».

Le autorità giudiziarie, ha richiamato il Santo Padre, non devono dimenticare di trovarsi «spesso di fronte a persone che hanno fame e sete di giustizia, persone sofferenti, talora in preda ad angosce e disperazione esistenziale», ed è chiamato ad attuare delle scelte «a vantaggio della promozione della dignità umana, della libertà, in definitiva, della pace».

©Riproduzione riservata

## In Amazzonia comunità cristiane impegnate e incarnate

«Querida Amazonia». Inizia con queste parole l'esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco, pubblicata il 12 febbraio e scritta in seguito al Sinodo dei Vescovi svolto lo scorso ottobre sul tema: «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale».

Con l'Esortazione il Santo Padre ha voluto «orientare verso un'armoniosa, creativa e fruttuosa ricezione dell'intero cammino sinodale» (n. 2). La struttura del testo segue i quattro grandi sogni che il Papa ha per l'Amazzonia: «Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri. [...] Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue. [...] Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna. [...] Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia» (n. 7). Con il «sogno sociale» si propone di «assicurare una globalizzazione nella solidarietà» (n. 17). Vanno cercate vie di sviluppo «che non comportino la distruzione dell'ambiente e delle culture», e assicurino «agli indigeni e ai più poveri

un'educazione adeguata, che sviluppi le loro capacità e li valorizzi» (ibidem).

Nell'ambito del «sogno culturale» è necessario «promuovere l'Amazzonia, non colonizzarla culturalmente, bensì fare in modo che essa stessa tragga da sé il meglio. [...] Attraverso un territorio e le sue caratteristiche Dio si manifesta, riflette qualcosa della sua inesauribile bellezza» (nn. 28; 32). Il «sogno ecologico» ricorda che «liberare gli altri dalle loro schiavitù implica certamente prendersi cura dell'ambiente e proteggerlo, ma ancor più aiutare il cuore dell'uomo ad aprirsi con fiducia a quel Dio che non solo ha creato tutto ciò che esiste, ma ci ha anche donato sé stesso in Gesù Cristo» (n. 41).

L'ultima parte del documento è dedicata al «sogno ecclesiale», fondato sull'annuncio del Vangelo: «L'autentica scelta per i più poveri e dimenticati, mentre ci spinge a liberarli dalla miseria materiale e a difendere i loro diritti, implica che proponiamo ad essi l'amicizia con il Signore che li promuove e dà loro dignità» (n. 63).

La necessità di garantire una maggiore frequenza nella celebrazione dell'Eucaristia anche nelle comunità più remote, porta il Pontefice «ad esortare tutti i Vescovi, in particolare quelli dell'America Latina, non solo a promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali, ma anche a essere più generosi, orientando coloro che mostrano una vocazione missionaria affinché scelgano l'Amazzonia» (n. 90).

Insieme al ministero dei presbiteri è importante che «i diaconi permanenti, [...] le religiose e i laici stessi assumano responsabilità importanti per la crescita delle comunità e che maturino nell'esercizio di tali funzioni grazie ad un adeguato accompagnamento» (n. 92).

Il processo sinodale prosegue, per la Chiesa in Amazzonia è il tempo di rinnovare lo slancio per servire Dio e gli uomini. La parola di papa Francesco ha offerto a tutti una guida sicura per portare avanti con fedeltà questo impegno.

R. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregliera**Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Venerdì  
8.45 - 17.15  
Sabato 8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 23 febbraio al 1 marzo  
a cura di suor Francesca DianaFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

OLTRE SETTECENTO I PARTECIPANTI AL CONVEGNO DI ORISTANO

# Impegnati per una catechesi inclusiva

DI MICHELE A. CORONA  
DIRETTORE - «L'ARBORENSE»  
DIOCESI DI ORISTANO

Un Convegno diverso. Non solo per la splendida cornice logistica dell'Horse Resort Country di Arborea, non solo per la partecipazione numerosa ed entusiasta di circa 700 persone, non solo per la brillantezza dei relatori e per le splendide testimonianze, ma in primo luogo per l'importanza del tema scelto: la catechesi alle persone con disabilità. Il brano del vangelo di Marco del paralitico calato dal tetto da quattro portatori è stato il leit motiv dell'intera giornata.

Una chiamata per il credente che conduce a Gesù ogni uomo. L'incaricato regionale, don Luigi Delogu, ha aperto il convegno attraverso una simpatica convocazione

dei partecipanti, provenienti dalle dieci diocesi sarde. La presenza di tutte le diocesi ha permesso di sentire la regionalità ecclesiale e una condivisione di sforzi e di sentimenti. Per diversi motivi alcuni direttori non hanno presenziato, ma ogni Chiesa locale ha preso parte alla giornata. Fiorenza Pestelli, docente IRC della diocesi di Pesaro, è intervenuta con estrema delicatezza sul tema dell'accompagnamento e dell'educazione dei ragazzi e ragazze con disabilità. Ha guidato la nutrita assemblea alla riflessione sulla prossimità come storia di presenza di Dio. Il criterio della vicinanza e della prossimità è stato il bandolo della sua relazione sentita e commossa. I video di Jean Venier, fondatore de «L'Arche», hanno evidenziato in modo sublime il pensiero della relatrice. Non è opportuno stare a fianco ai disabili come se fossero diversi,

perché siamo tutti diversi, grazie a Dio. È urgente ripensare alla nostra catechesi e al modo di vivere la celebrazione eucaristica. È evidente che si devono ripensare i percorsi di evangelizzazione nelle chiese, nelle liturgie, nelle nostre attività pastorali. Non poche comunità hanno già attivato percorsi sensoriali, tattili, ludici come itinerari di evangelizzazione. Politici e altri comunicatori sono più avanti di noi nell'accompagnamento comunicativi dei diversamente abili.

Roberto Franchini, docente all'Università Cattolica di Brescia, ha catturato la platea con un'esposizione fresca e coinvolgente, in cui ha sottolineato l'esigenza della spiritualità come ambito per l'integrazione della persona.

Una relazione concettualmente importante, che ha ribadito la necessità di formazione, di istruzione, di



IL CONVEGNO CATECHISTICO DI ORISTANO

evangelizzazione. Ha sentenziato Franchini: «i catechisti hanno ancora bisogno di essere catechizzati, perché imparino ad amare. Inoltre, un aspetto che è stato fortemente ribadito è l'educazione alla bellezza e allo stupore».

Le persone con una diversa abilità sono estremamente sensibili al tema della bellezza e dell'arte. Le testimonianze hanno evidenziato quest'importante valore. Occorre lasciare i nostri catechizzandi senza parole, educarli allo stupore, abituarli alla meraviglia. L'arcivescovo di Oristano, Roberto Carboni, ha voluto sottolineare questo aspetto durante

l'omelia nella celebrazione eucaristica conclusiva: Tutti siamo diversi. I relatori che si sono susseguiti durante la giornata ci hanno permesso di approfondire la nostra riflessione, stimolare un nuovo atteggiamento e aiutarci tutti ad allargare l'orizzonte dove l'incontro, la relazione specialmente con i piccoli e con coloro che presentano diversità e disabilità si incammina decisamente verso la prospettiva dell'accoglienza e della integrazione.

Una giornata da ricordare e da segnare nel cammino della catechesi regionale.

©Riproduzione riservata

## Umili compagni di viaggio degli adolescenti



DON LUIGI DELOGU

Don Luigi Delogu, è docente di Catechetica alla Facoltà Teologica della Sardegna ed è responsabile dell'Ufficio Regionale. **Qual è la situazione della catechesi nella Chiesa italiana e, in particolare, in Sardegna?**

Nonostante un ampio sforzo di rinnovamento che ha coinvolto la Chiesa italiana in questi anni, direi che i risultati conseguiti dalla pastorale catechistica, anche nelle comunità ecclesiali della Sardegna, non sono pienamente rispondenti alle attese. Si avverte, ad ampio rag-

gio, un marcato ritardo ad attuare concretamente, nelle Chiese locali, la più volte auspicata "conversione pastorale" in senso missionario, secondo lo spirito di Evangelii Gaudium. I nostri educatori e catechisti, in particolar modo, vivono in prima persona la fatica nell'individuare i passi da compiere per incarnare, nella vita delle giovani generazioni, l'annuncio della gioia del Vangelo. Il tessuto generativo dell'iniziazione all'esperienza della fede in famiglia risulta ampiamente indebolito, se non addirittura compromesso, per-

tanto oggi sono essenzialmente le comunità parrocchiali l'unico luogo della cura del cammino di crescita della fede, attraverso il primo annuncio, la catechesi, la vita sacramentale e l'esperienza dell'appartenenza ecclesiale. In positivo, i nostri ancor numerosi catechisti, autentico segno di speranza per i nostri tempi, superando spesso con fatica la settorializzazione della pastorale, sono coloro che in prima linea si impegnano settimanalmente a incontrare e accompagnare i ragazzi, in un vero e proprio "stato permanente di missione", animati dal desiderio di traghettare la catechesi, ancora troppo legata alla celebrazione del sacramento della prima eucaristia e della confermazione, da una semplice trasmissione di contenuti ad una più matura generazione alla vita di fede.

**Perché dopo percorsi di catechesi settimanale che durano 7-8 anni, in cui legami e relazioni si dovrebbero saldare,**

**i ragazzi "scappano" dopo la Cresima? Non funzionano le strategie educative?**

È sotto i nostri occhi un cambiamento radicale e repentino: le nostre giovani generazioni sono "proiettate sul mondo", dentro una cultura globale, dove incontrano tutto e tutti: tutte le opinioni e i costumi, i valori più opposti e le contraddizioni più grandi, comprese quelle del mondo degli adulti! I nostri ragazzi e adolescenti scorrazzano tra le bancarelle del mercato globale e incontrollato, prendendo quello che vogliono. Non può ignorare che i ragazzi di oggi sono molto spesso figli di una generazione adulta senza fede. Eppure, dal mio punto di vista, questo mutamento non è una catastrofe, ma va letto seriamente come un "cambiamento d'epoca" in atto, che mette in crisi un certo modo di stare al mondo, di essere comunità, di fare gli educatori e di conseguenza anche di vivere la fede. Non è la fine del mondo, ma la fine di un

certo mondo e di un certo modo, di conseguenza, di fare catechesi: se leggiamo con un serio sguardo di fede le nostre realtà, possiamo già intravedere i germi di speranza che trapelano dal "buio della notte", cogliendoli come segnali di destrutturazione e di ristrutturazione, perché no, anche dei cammini di iniziazione cristiana finora proposti. È questo prezioso sguardo di fede che porta le comunità ecclesiali ad assumere un atteggiamento dialogico e non aggressivo, di giudizio, rispetto ai cambiamenti in atto, porta a sentirsi umili e gioiosi compagni di viaggio dei nostri adolescenti, a saper riconoscere i germi di bene seminati dal Verbo nella storia personale di ciascuno, a rispettare persino il loro discostarsi - temporaneo? - dalla Chiesa, per favorire tutti gli itinerari di bene, attraverso i quali, un adolescente impara l'arte di prendere in mano la propria vita.

M. A. C.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari  
Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

## BREVI

## ■ Sardegna a Dubai

Sardegna presente alla 25/a edizione della manifestazione fieristica «Gulfood Exhibition», il più grande evento aziendale di food & beverage al mondo, tenutosi al Dubai World Trade Center. Lo stand promozionale Insula aveva un'area espositiva personalizzata dedicata alla presentazione delle eccellenze enogastronomiche dell'Isola.

## ■ Carabinieri

Avvicendamento, nei giorni scorsi, nel nono Battaglione Carabinieri «Sardegna» tra il tenente colonnello Guido Caponetto, destinato a ricoprire l'incarico di capo ufficio Oaio presso la seconda Brigata Mobile di Livorno, e il comandante subentrante, il tenente colonnello Alfredo Saviano, proveniente dall'Ambasciata serba a Belgrado, dove ha ricoperto l'incarico di esperto di polizia.

## ■ Aeroporto Cagliari

Renato Branca è il nuovo amministratore delegato della Sogaer, società di gestione dell'aeroporto di Cagliari.

È stato nominato dal Consiglio di amministrazione in seguito alle dimissioni di Alberto Scanu, coinvolto in un'inchiesta della Procura di Cagliari per bancarotta. Branca ha maturato un'esperienza quarantennale nell'industria del trasporto aereo

## ■ Più case in affitto

Sei sardi su dieci (58,1%) scelgono di prendere casa in affitto soprattutto come abitazione. Il 39,8% del campione opta per la locazione per motivi di lavoro e il 2,2% lo fa per motivi di studio. È il risultato dell'analisi condotta dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa su contratti stipulati attraverso le agenzie.



## Regione: un ente sardo per la pastorizia

Ad un anno dalle clamorose proteste la vertenza stenta a trovare una soluzione

DI ROBERTO LEINARDI

Non si placano le tensioni sulla vertenza latte, che da oltre un anno agita gli animi di allevatori e produttori sardi. L'ultimo atto è andato in scena nei giorni scorsi, con un tavolo del latte ovi-caprino di tre ore convocato dall'assessore dell'Agricoltura Gabriella Murgia, per fare il punto sulla situazione del comparto e sugli accordi firmati un anno fa in Prefettura a Sassari. Alla riunione hanno partecipato però solo alcuni rappresentanti dei pastori perché, a seguito della protesta sul prezzo del latte, sono nate varie associazioni le quali rivendicano la titolarità dell'iniziativa della protesta iniziata nel 2019. Al termine del tavolo in una nota la Regione illustrava le linee guida intraprese dalla Giunta volte all'istituzione di un Ente sardo per la pastorizia.

«In accordo con il presidente Solinas - ha sottolineato Murgia - abbiamo deciso di dedicare una struttura della Regione alla programmazione e allo sviluppo della pastorizia, per tutelare e potenziare la competitività delle imprese del comparto con specifiche azioni di sostegno. È uno strumento sollecitato dai produttori di latte che sarà utile anche per assicurare la trasparenza».

«L'Ente - ha aggiunto l'esponente della Giunta Solinas - sarà dotato di risorse umane e finanziarie già esistenti all'interno del sistema Regione e opererà nell'ambito delle norme comunitarie in materia e assumerà competenze che attualmente sono distribuite in diverse strutture, diventando in tal modo unico e specialistico punto di riferimento del nostro comparto ovi-caprino».

Altro nodo della vertenza è l'ammontare del conguaglio da versare ai produttori in base al prezzo medio ponderato del pecorino romano quotato sulla Borsa di Milano tra novembre 2018-ottobre 2019, che però ancora non è stato versato perché, a detta dell'assessore Murgia, «non è possibile calcolare la media ponderata necessaria per effettuare il conteggio del conguaglio dato che non risultano disponibili i dati di vendita per il periodo interessato dall'accordo».

Una boccata d'ossigeno però sembra arrivare dallo scampato pericolo corso nell'altrettanta complicata vicenda del «Made in Sardegna», uscito indenne dalla revisione della lista dei prodotti soggetti ai dazi Usa Trump. «La temuta scure dei dazi Trump ha nuovamente risparmiato la Sardegna, mercato principale del Pecorino romano - ha dichiara-



L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, GABRIELLA MURGIA

to Coldiretti - voce in assoluto principale dell'export sardo e del settore lattiero caseario: è quello che decide il prezzo del latte da pagare ai pastori, escludendo ancora il pecorino grattugiato. Il pecorino è esportato per oltre il 50% del totale prodotto proprio negli Usa (in media vale 100 milioni di euro) e nel 2019 è esploso segnando un + 57,3% nelle quantità esportate da gennaio a novembre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno prima».

«Si tratta di un vero scampato pericolo - commenta il presidente di Coldiretti Sardegna Battista Cualbu - adesso non perdiamoci con inutili incontri o proposte astruse, sia riconosciuta la giusta remunerazione del latte ai pa-

stori, l'annata è più che positiva e il prezzo del Perorino continua a salire. Non ci sono giacenze, poca produzione lo scorso anno e il principale mercato, quello Usa appunto, tira alla grande».

«Siamo estremamente soddisfatti di questo risultato, che premia il grande lavoro condiviso dei Consorzi Pecorino Romano, Parmigiano Reggiano e Grana Padano insieme a Origin Italia» dice il presidente del Consorzio di Tutela del Pecorino Romano Dop, Salvatore Palitta. «Sostanzialmente gli Usa hanno deciso di mantenere i vecchi dazi già in vigore senza coinvolgere nuovi prodotti dell'agroalimentare italiano».

©Riproduzione riservata

## Docenti in piazza contro il prossimo concorso



Proteste dei professori in piazza. I docenti contestano la condizione di precariato, che nega un futuro a migliaia di insegnanti.

Solo in Sardegna i precari sono circa 5mila, di cui 3mila di sostegno.

Secondo i diretti interessati e gli organizzatori della protesta, le disposizioni ministeriali rischiano di penalizzarli pesantemente.

La Sardegna, secondo i docenti scesi in piazza, sarà ancora una volta penalizzata e si avrà un concorso su base regionale dal quale i sardi sa-

ranno praticamente esclusi. Non solo. I concorsi oggetto del decreto Scuola 2019 - sostengono - hanno valore abilitante, perciò i sardi si troveranno praticamente esclusi anche dalle abilitazioni, necessarie per la partecipazione ad eventuali futuri concorsi.

Per questo chiedono di avviare percorsi di abilitazione riservati concepiti in base alle leggi regionali, con i quali tutelare la loro professionalità.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Auchan - Conad: 453 lavoratori sardi in cassa integrazione



Oltre 400 lavoratori sardi degli ipermercati della catena Auchan andranno in cassa integrazione.

La notizia è giunta da Roma dove sono stati annunciati 5.323 provvedimenti del genere per i dipendenti del gruppo Margherita che dovrebbe rilevare le strutture dalla rete Auchan in via di passaggio a Conad.

Secondo l'azienda si tratta di un provvedimento per dare continuità di reddito nei periodi di ristrutturazione dei negozi, ovvero di cambio insegne e di layout interno.

I sindacati invece sperano che si tratti di un passaggio per il rilancio e non dell'anticamera dei licenziamenti, mentre non ci sarebbe ancora chiarezza sul piano industriale di rilancio di un'azienda che continua a perdere fatturato, senza alcun investimento, se non la sorpresa sulla richiesta di Conad di collocare i dipendenti in cassa integrazione.

Per le organizzazioni dei lavoratori la cassa integrazione prevista per tutto il 2020 potrebbe essere l'anticamera di licenziamenti nel 2021.

La Cisl invece attacca la scelta e parla di tinte nere quasi da film horror per l'atteggiamento chiuso di Conad che al tavolo delle trattative si rifiuta di dare risposte concrete sul futuro dei lavoratori.

Da mesi secondo i sindacati si è in attesa di una delibera dell'Antitrust sulle 101 sovrapposizioni, un verdetto che genera incertezza anche sul piano di ristrutturazione aziendale: è possibile che Conad debba cedere a terzi i negozi Auchan per i sindacati sarebbero possibili ulteriori esuberi. In Sardegna sono coinvolti i 435 dipendenti dei 725 totali delle Città mercato di Cagliari, di Olbia e di Sassari.

Dal canto suo l'azienda ha ricordato che è un obbligo di legge avvertire sulla possibile Cassa integrazione, che riguarderà i lavoratori in tempi diversi e per durate differenti, mano a mano che i negozi faranno il passaggio. «In ogni caso - si legge in un comunicato del gruppo Margherita - in Sardegna non chiuderanno i negozi».

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

DOPO LA VISITA DI PAPA FRANCESCO NEGLI EMIRATI ARABI

# La prima scuola cattolica a Ras Al Khaimah

DI EMANUELA LOCCI

**G**li Emirati Arabi Uniti sono un Paese in cui da tempo il governo cerca di proporre un modello di tolleranza religiosa e di fratellanza tra i popoli. Questo sforzo è stato premiato con la visita apostolica di papa Francesco, primo Papa ad aver visitato la federazione emiratina.

Sulla scia della visita papale il governo ha dato il via ad una serie di iniziative.

Una di queste è la costruzione della casa abramitica, uno spazio dedicato alla fratellanza tra i popoli monoteisti.

Oltre questo progetto ne sono stati messi in campo altri: uno è la costruzione di una scuola

cattolica a Ras Al Khaimah, uno dei sette emirati che compongono gli Emirati Arabi Uniti, forse poco conosciuto ma di importanza strategica nella cornice degli stati che si affacciano sul Golfo Persico.

La scuola è stata costruita su un terreno donato dallo sceicco Saud bin Saqr Al Qasimi, sovrano di Ras Al Khaimah, che ha fatto proprio il progetto degli altri sceicchi di proporre un modello sociale e religioso che tiene in considerazione le differenze religiose, senza discriminare chi non professa quella musulmana. Percorrendo questa via a Khalifa bin Zayed City è stata inaugurata la scuola superiore di St. Mary. Lo sceicco Ahmed bin Saqr Al Qasimi, ha partecipato alla cerimonia

di avvio delle lezioni e nel suo discorso inaugurale ha affermato che la nuova scuola contribuirà a fornire «un sistema educativo inclusivo e solido, fruibile da tutta la società e che instillerà i valori della tolleranza, del rispetto e una forte etica del lavoro nei suoi studenti».

Alla cerimonia ha partecipato anche il vescovo Paul Hinder, vicario apostolico dell'Arabia meridionale, che ha salutato con entusiasmo l'iniziativa. Il prelado ha dichiarato che era volontà sia del governo che del gruppo di scuole St. Mary costruire una scuola a Ras Al Khaimah per accogliere la domanda di istruzione derivante dal crescente numero di famiglie e studenti che si sono trasferiti nell'Emirato e che concorrono



LA VISITA DEL SANTO PADRE NEGLI EMIRATI ARABI

attivamente al suo sviluppo socio economico.

La scuola, che è il sesto istituto del gruppo di scuole di St. Mary negli Emirati Arabi Uniti, dopo le filiali che negli ultimi decenni sono state fondate ad Abu Dhabi, Dubai, Sharjah e Fujairah può ospitare fino a 1.800 alunni, che

seguiranno il modello scolastico inglese.

Attualmente è frequentato da circa 300 alunni di diverse nazionalità, culture e religioni, come è nella tradizione delle scuole St. Mary e negli auspici del governo degli Emirati.

©Riproduzione riservata

## Siria: si combatte a Idlib, scatta l'emergenza umanitaria



**L**o scorso 9 febbraio Francesco aveva lanciato l'ennesimo appello per l'«amata e martoriata» Siria lanciato. L'esercito siriano e le milizie alleate paramilitari, supportate dall'aviazione russa, stanno avanzando nella zona sud della regione di Idlib, nel nordovest della Siria, controllata dalle forze ribelli che fanno capo in particolare ai jihadisti e all'Esercito Nazionale Siriano, sostenuto dalla Turchia e di orientamento islamista. Nodo strategico è Saraqib, città di oltre 30mila abitanti, vicina alle due autostrade M4 e M5, che collegano rispettivamente Aleppo-Latakia e Damasco-Aleppo, assi portanti del sistema viario siriano. Ai confini di Saraqib, conquistata dalle forze governative, ci sono due punti di osservazione controllati dai turchi, in base agli accordi raggiunti nel 2018 con la Russia, con i soldati di Ankara schierati. Gli scontri con l'esercito siriano hanno finora provocato la morte di 13 soldati turchi. Erdogan ha disposto l'invio di rinforzi militari, uomini e mezzi, verso Idlib. Il ministero della Difesa turco ha dichiarato che l'esercito di Ankara ha distrutto 111 bersagli siriani e che continuerà a rispondere a ogni attacco portato ai suoi posti di osservazione. «Non credo che la Turchia si spingerà oltre. Vuole solo salvare la faccia - ha detto padre Hanna Jallouf, francescano della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Knaye, uno dei tre villaggi cristiani della Valle dell'Oronte, nella

provincia di Idlib ancora sotto controllo dei jihadisti di Tahrir al-Sham - il Piano dell'esercito siriano, si dice, è quello di accerchiare Idlib, senza entrarvi, e andare al negoziato. Ad oggi il confine tra la zona sotto controllo del Governo e quella nelle mani dei gruppi ribelli è dato proprio dalle due autostrade». «L'escalation degli scontri sta provocando un'emergenza umanitaria mai vista. Povera gente! Povera gente!» ripete padre Hanna che prova a descrivere la situazione. «Ci sono paesi e villaggi svuotati, città fantasma, nemmeno un cane. Una cosa orribile. La gente si accampa dove può. In tanti sono arrivati anche nei nostri villaggi, qui nell'Oronte, per sfuggire ai combattimenti. In alcune zone si vedono solo tende e ripari di fortuna, nemmeno più gli alberi riusciamo a scorgere. In questi giorni poi fa freddo, c'è neve e le condizioni di vita sono davvero difficili. Ci sono donne, anziani, bambini, mancano di tutto. Noi cerchiamo di dare loro quel che possiamo, soprattutto coperte e viveri». «Alcuni hanno aperto le loro case, ma i bisogni sono enormi. È uno tsunami di persone, oltre 350 mila, che fuggono dalla guerra. È una miseria incredibile. Non possiamo fare altro che pregare per la fine di questa tragedia, per la pace in Siria. Alla comunità internazionale dico fermate questa guerra».

www.agensir

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

FA DISCUTERE LA NUOVA PRODUZIONE DI PAOLO SORRENTINO

# La Chiesa resta sempre guida e luce del mondo

DI DAVIDE MELONI

L'attesa di tre anni non ha deluso le aspettative dei fan: con «The New Pope» di Paolo Sorrentino ha realizzato un capolavoro all'altezza della prima stagione. Nel 2016 «The Young Pope» aveva sorpreso tutti mandando in scena la storia del giovane papa Pio XIII, uomo intransigente quanto tormentato, pieno di dubbi di fede in gran parte legati al trauma dell'abbandono da parte dei suoi genitori, ma allo stesso tempo segnato da un particolarissimo rapporto con Dio, tanto da attirarsi, suo malgrado, la fama di santo. Nella serie il Papa diventa l'icona di una Chiesa chiamata a riacquistare autenticità, allontanandosi dai riflettori e tornando ad essere misteriosa, sobria e soprattutto santa. La serie si chiudeva col papa sospeso tra la vita e la morte. La seconda stagione riparte proprio da qui. Con Pio XIII in coma,

viene eletto papa il cardinale John Brannox, aristocratico inglese, colto e raffinato, in apparenza apatico e privo di ambizioni. In realtà uomo lacerato da un passato spaventoso e da una rottura mai sanata con i genitori, con uno struggente desiderio di amare e di essere amato, segnato da una fragilità che si manifesterà sempre di più di puntata in puntata, fino all'imprevedibile epilogo.

I personaggi della serie sono tantissimi, e tante anche le storie che si intrecciano ma, forse ancora più che in «The Young Pope», si fa strada un'idea di fondo che sembra essere il messaggio principale della serie: l'eterno tema delle due vie di fronte alle quali ogni essere umano è chiamato a scegliere. In «The New Pope» la scelta si declina non tanto in una netta alternativa tra il bene e il male, ma tra la via di chi subordina la realtà alla sua sete di soddisfazione e potere personale, e la via di chi invece, magari im-

merso in mille contraddizioni, sa aprirsi alla tenerezza di un Dio che, nonostante tutto, non si stanca di amare gli uomini.

I discorsi e i dialoghi sembrano confermare questo messaggio. Come per esempio le parole del cardinale Gutierrez di fronte ad un Papa che, al culmine del disprezzo di sé, va a confessarsi da lui: «Non è abbastanza per non essere perdonati. Dio ci salva, sempre. Dio non nega mai a nessuno la grazia della salvezza. Ed è la cosa più bella che ci sia. Amiamo la vanità e il peccato. Allora ci convinciamo che Dio ci abbia abbandonati, crediamo di non piacere a Dio. Ma Dio non gestisce le nostre vite. Dio non rimedia alla nostra debolezza. No, Dio si limita a salvarci. Alla fine Dio ci salva. E ci salva con un bacio».

Straordinaria anche la figura del cardinale Voiello. Segretario di Stato, plenipotenziario e senza scrupoli quando si tratta di muovere i fili del potere ecclesiastico,



I DUE PROTAGONISTI DI «THE NEW POPE»

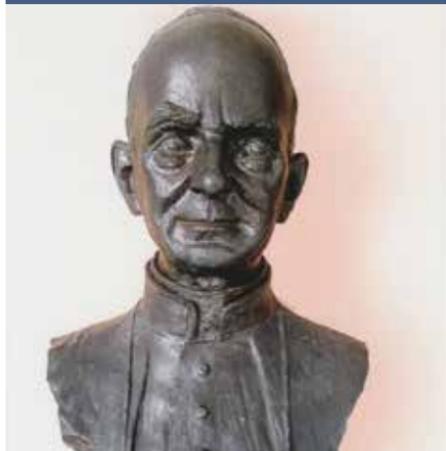
ma capace di riconoscere la grazia in atto nelle vite delle persone (memorabile la sua omelia al funerale dell'amico Girolamo, il ragazzo gravemente malato di cui il cardinale si prendeva cura).

Certamente la serie non piacerà a molti, come sempre accade per le opere di Sorrentino. Si dirà che è eccessiva, lenta, volgare. E anche ingiustamente esagerata e provocatoria, nel parlare dei mali del Vaticano, dipinto spesso come un concentrato di persone con doppie vite, vizi pubblici e privati, ipocri-

sie, mancanza di lealtà e di fede. Ma se si riesce ad andare oltre il (legittimo) fastidio che si può provare, la serie offre innumerevoli spunti per riflettere ed emerge l'idea di una Chiesa che continua ad essere, nonostante tutto, luce del mondo, a dispetto della miseria di tanti uomini che la rappresentano. Per usare le parole del cardinal Biffi, citate nell'ultima puntata della serie: «Noi siamo tutti miserabili rottami che Dio ha messo insieme per formare una Chiesa gloriosa».

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



A. CABRAS BRUNDO - «PAOLO VI» - BRONZO

Riprendendo la disanima dell'opera artistica di Anna Cabras Brundo, vogliamo soffermarci soprattutto sulla scultura – pietra, marmo, terracotta e bronzo - di grandi e piccole dimensioni, dove assistiamo alla trasformazione della materia inerte in vita. Scrive Marta Cincotti: «Anna Cabras Brundo, insensibile alla fama del committente od al prezzo promesso, ritraeva solo le per-

## Tradizione plastica in Anna Cabras Brundo

sone che le piacevano, che stimava, che avevano un'anima da rappresentare, plasmare nell'argilla e fermare nella materia... Uomini e donne, che lei ha deciso di ritrarre e di raccontare a modo suo ed a raccontare l'epoca di cui sono stati protagonisti».

Nella sua personale galleria, numerosi sono i ritratti di politici, intellettuali, uomini di cultura e sportivi. Personaggi che hanno dato lustro non solo alla sua terra e che lei ha stimato ed ha fermato sulla creta o nel bronzo, cogliendone l'animo e lo spirito; tra i più interessanti Francesco Cossiga, Papa Paolo VI, Papa Giovanni Paolo II, Ottone Bacaredda, Luigi Crespellani, Giuseppe Brotzu, Giuseppe Peretti, Paolo De Magistris, Francesco Cocco Ortù, Emilio Lussu, Antonio Romagnino, Marcello Serra, Nicola Valle, Beato Nicola da Gesturi e Gigi Riva.

La Cabras Brundo è l'acme di una tradizione che non ha mai interrotto la sua penetrazione, ovvero un'arte che trova nel figurativo la sua naturale espressione. Essa parte dalla scultura realista, da un tradizione da cui pare

ci si debba vergognare. L'artista cagliaritano, invece, è un punto d'arrivo umile, ma capace di rielaborare e di reinventare la tradizione. La Cabras Brundo ha ben presente, nel suo lavoro, il riferimento alla realtà visibile, come fra volume e dettaglio, ed ha grandi padri, lo stesso Francesco Ciusa, ed è stata ella stessa grande.

Per questo ci pare dover sottolineare che, mentre molti scultori annaspiano nel vano tentativo di realizzare la forma, la Cabras Brundo l'ha nella mente. Dunque per lei, i volumi e le masse sono essenziali alla invenzione artistica.

Dalla pietra, dalla creta e dal bronzo nasce l'immagine in quanto, come afferma il critico Vittorio Sgarbi: «In questo senso, va compreso anche il disegno, che, delineando l'immagine che l'artista cerca nella pietra, è il primo pensiero della scultura, anzi è il pensiero della scultura».

In ultima analisi, la tradizione diviene la misura di un continuo confronto con il presente. Tra le opere più significative di tutto il suo

comporre per immagini, sono da annoverare le sculture di piccole dimensioni, «gli stati d'animo», che ci propongono una seria riflessione sulla condizione della donna, nell'ambito di mutate situazioni socio-economiche. In questo contesto, la scultrice ha ottenuto risultati straordinari, rendendo la fredda materia in carne ed ossa, ovvero rendendola viva.

Anna Cabras Brundo è dunque, una grande figurativa, ma, per intenderci, mai descrittiva, mai meccanica, innamorata dei volumi assoluti e plastici. È un'arte, la sua, che non indulge a macchinose complicazioni; un'arte, in definitiva, semplice e lineare.

L'artista lavora alacremente fino all'età di ottant'anni.

Poi la sua musa tace.

All'età di ottantotto anni – nel 2008 – Anna Cabras Brundo muore nella città che tanto ha amato e che, con altrettanto affetto, l'ha seguita nel suo iter artistico.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

**RADIO KALARITANA APP**  
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Sotto ilPortico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

Prime sfilate «del Carnevale» (Foto Carla Picciau)



La visita alla parrocchia «Beata Vergine di Lourdes» (Foto parrocchia Poggio dei Pini)



# il Portico

ABBONAMENTI 2020

[www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)



**il Portico**  
STAMPA & WEB



Ricevi la copia cartacea direttamente a casa



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente a casa e sulla tua mail ogni settimana. Sfoglia anche online sul sito [ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

**€35.00**

46 numeri



**il Portico**  
WEB



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente sulla tua mail ogni settimana. Sfoglia anche online sul sito [ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

**€15.00**

46 numeri

